

# ULTIMISSIME da Via Po, 19

## IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

### Nel Lazio nuove assunzioni per la sanità

#### Annuncio della Regione per rinforzare il sistema sanitario regionale

Il Presidente Rocca ha annunciato con molta enfasi l'autorizzazione da parte della Regione Lazio di 14.000 assunzioni dei professionisti sanitari nel Lazio. Inoltre ha promesso interventi di riqualificazione in tutti i pronto soccorso ed investimenti per aumentare i posti letto e ridurre le attese.

La notizia non può che farci piacere soprattutto considerando i bisogni di anziani, pensionati e fragili.

L'azione della Regione però non deve dimenticare i ritardi complessivi nella realizzazione e attivazione delle nuove strutture territoriali previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità.

Queste strutture sono pensate per migliorare la sanità territoriale che rappresenta il sistema di assistenza sanitaria organizzato a livello locale, garantendo un accesso capillare e integrato ai servizi di prevenzione, cura e riabilitazione direttamente sul territorio.

Tali strutture possono offrire assistenza integrata e multidisciplinare agli anziani con patologie croniche o condizioni di fragilità, ma purtroppo i lavori procedono lentamente e c'è il rischio che, anche una volta completate, queste strutture possano non essere pienamente operative a causa della carenza di personale sanitario.

Una sfida da vincere anche in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione laziale con un incremento delle malattie croniche e quindi necessità di cure più complesse. Nel contesto attuale, la sanità regionale, pur se manifesta lievi miglioramenti fatica a garantire un'assistenza adeguata e tempestiva per questa fascia di età. Si aggiunge poi la difficoltà di utilizzare in modo efficace le risorse disponibili e di progettare politiche socio sanitarie che coinvolgano maggiormente le comunità locali, le quali spesso restano escluse dal processo decisionale, con il risultato di servizi che non sempre rispondono agli effettivi bisogni del territorio.

Particolarmente critica è la situazione nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), dove la gestione economica e normativa delle rette crea incertezze per anziani e famiglie, soprattutto per chi convive con patologie come l'Alzheimer o non è autosufficiente.

Infine, il personale sanitario, anche con le assunzioni annunciate, potrebbe essere ancora insufficiente: questa carenza pesa fortemente sugli anziani, che si trovano frequentemente ad affrontare lunghe liste

d'attesa e a doversi avvalere dell'assistenza privata, ricorrendo per questo anche a prestiti oppure rinuncia alle cure.



Ben vengano le nuove assunzioni e gli interventi annunciati, a tale riguardo la Cisl Regionale e la Fnp regionale continueranno a svolgere la funzione propositiva di confronto per una concreta integrazione socio sanitaria e sulla contrattazione sociale e vigilare sull'operato della Regione e presenteremo sempre, nei tavoli dove siamo chiamati a partecipare, le necessità e i bisogni della popolazione.

# **Daniela Fumarola: quadro economico positivo, ma mancano lavoratori specializzati ed investimenti sulla formazione**

**Di seguito alcune riflessioni della Segretaria Generale CISL Daniela Fumarola sulla situazione economica del nostro Paese**

I dati del secondo trimestre 2025 mostrano una lieve decrescita del PIL italiano dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, anche se su base annua si registra una crescita dello 0,4%. Nonostante questa flessione congiunturale, il quadro resta complessivamente positivo soprattutto per la crescita costante dell'occupazione e dei redditi da lavoro.



Tuttavia, questi segnali di rallentamento devono spingere la politica e le parti sociali a non perdere di vista i fondamentali dell'economia. Unioncamere evidenzia che **manca ancora una quantità significativa di lavoratori specializzati** e sottolinea l'importanza di investire in modo robusto nella formazione iniziale e continua. Solo così si potrà accompagnare efficacemente l'innovazione nei prodotti, nei processi industriali e nei servizi, fondamentali per la competitività futura.

Una sfida non meno rilevante è rappresentata dall'invecchiamento della popolazione e dalla stagnazione dei salari, fattori che minacciano la tenuta del sistema di welfare, basato sui contributi dei lavoratori. Inoltre, permangono vecchie criticità legate all'inclusione delle donne e alla valorizzazione dei giovani nel mercato del lavoro.

Il sindacato sottolinea che solo attraverso un senso di responsabilità collettiva sarà possibile affrontare le grandi sfide epocali che il Paese si trova davanti, come è accaduto nelle importanti fasi di riforma industriale e sociale del passato, citando alcuni storici accordi tra le parti sociali.

Per questo motivo è stata proposta al Governo e alle parti sociali un grande Protocollo tripartito della responsabilità, con l'obiettivo di promuovere la crescita produttiva del lavoro, sostenere la ripresa industriale e dei servizi, migliorare la qualità dei rapporti di lavoro, innalzare i salari, favorire l'occupazione di donne e giovani, e affrontare consapevolmente le sfide tecnologiche, con particolare attenzione all'impatto dell'Intelligenza Artificiale generativa.

Il Protocollo pone inoltre al centro investimenti su salute e sicurezza sul lavoro, welfare aziendale, conciliazione tra vita professionale e privata, e rilancio del mercato del lavoro nel Mezzogiorno mediante una Zona Economica Speciale unica. Si ribadisce anche il ruolo cruciale dei contratti collettivi come strumento di tutela economica e normativa dei lavoratori.

Al Governo è richiesto di accompagnare questa fase con la modernizzazione delle regole del lavoro, incentivi fiscali e contributivi per le occupazioni difficili o "scomode", sblocco e stabilizzazioni nel settore pubblico e nella scuola, e la costruzione di infrastrutture materiali e sociali che migliorino servizi e mobilità, condizioni fondamentali per la produttività e la qualità della vita.

Alle parti sociali invece viene chiesto di avviare una nuova stagione di rinnovi contrattuali, potenziare la contrattazione territoriale e aziendale, e adottare un approccio partecipativo e non conflittuale alle relazioni industriali, in linea con la filosofia della legge sulla partecipazione del 2023, voluta dalla CISL.

In sintesi, questa visione implica un impegno corale, con coraggio e determinazione, per affrontare insieme le sfide del lavoro e dell'impresa, garantendo sviluppo economico, equità sociale e innovazione tecnologica.

# **Pezzani: Al Governo chiediamo un confronto urgente su pensioni, non autosufficienza e sanità**

Intervento del Segretario Generale Fnp Roberto Pezzani alla riunione del Comitato Esecutivo Fnp

“In queste settimane abbiamo assistito a dichiarazioni da parte di esponenti del governo su possibili interventi di riforma della previdenza. Lo diciamo con fermezza: non è accettabile che si possa mettere mano a riforme così importanti senza di noi, senza chi rappresenta i lavoratori e i pensionati perché esse riguardano milioni di persone e incidono sulla sostenibilità sociale ed economica del Paese”: così Roberto Pezzani, segretario generale della Fnp Cisl, nel corso del Comitato Esecutivo della federazione che si è svolto questa mattina a Roma. “Per questo – ha proseguito Pezzani – auspichiamo che il Governo apra un tavolo di confronto per ascoltare le nostre richieste che prevedono la piena indicizzazione delle pensioni; il rafforzamento della 14esima per i redditi bassi, ampliando la platea e valorizzando gli anni di contributi; la netta e strutturale distinzione tra previdenza e assistenza; una pensione di garanzia per i giovani; il ripristino di Opzione Donna nella sua versione originaria; il riconoscimento del lavoro di cura e misure reali di contrasto al gap retributivo; una previdenza complementare per tutti i lavoratori.”

Nel corso della riunione si è parlato anche degli altri temi sui quali, come CISL, sono state chieste risposte chiare: sanità, non autosufficienza e fisco. “La sanità – ha dichiarato Pezzani – non è una spesa o un privilegio di pochi ma un diritto universale: è la colonna vertebrale di ogni comunità. Non basta chiedere più fondi: è necessario utilizzare in modo più efficiente quelli attuali. Sulla non autosufficienza, poi, è urgente una politica strutturale e nazionale che sostenga davvero gli anziani e le famiglie, lasciate spesso da sole e su cui ricade un peso immane, in particolare su donne e caregiver, costretti a sacrificare il lavoro e la vita personale, o su assistenti familiari che vivono condizioni di lavoro precarie. Serve un sistema integrato che sappia connettere sanità e sociale e renda l’assistenza domiciliare un diritto vero e non un intervento occasionale.”

Infine la riforma del fisco. “Come già dichiarato dalla segretaria generale Cisl Daniela Fumarola, serve un confronto col Governo per andare incontro ai bisogni del ceto medio, composto da famiglie e pensionati che hanno sofferto e stanno soffrendo molto a causa di un’alta pressione fiscale: abbiamo chiesto, come CISL, che l’Irpef passi dal 35% al 32% per i redditi fino a 60.000 euro. La nostra rivendicazione è per una tassazione equa, che non scarichi il peso della manovra sui più deboli, che difenda il reddito dei pensionati, che sostenga le famiglie, che restituisca fiducia a chi lavora e ha lavorato una vita: una riforma fiscale costruita insieme, nel segno della concertazione, della responsabilità e della giustizia sociale”.



# LEA: resta forte il divario tra nord e sud

**La fondazione Gimbe ha analizzato i dati del Ministero della Salute sull'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)**



Nel 2023, solo 13 Regioni italiane sono riuscite a rispettare gli standard essenziali di cura stabiliti dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), che rappresentano le prestazioni sanitarie che ogni Regione e Provincia Autonoma deve garantire gratuitamente o previo pagamento del ticket. Tra queste Regioni, Puglia, Campania e Sardegna sono le uniche promosse nel Mezzogiorno, mentre otto Regioni hanno visto peggiorare le proprie performance rispetto al 2022. Questi dati, pubblicati dal Ministero della Salute e analizzati dalla Fondazione GIMBE, sono considerati una vera e propria "pagella" ufficiale per valutare i servizi sanitari regionali, evidenziando chi rispetta gli standard e chi mostra criticità.

Dal 2020, la valutazione si basa su un sottoinsieme contiene 88 indicatori suddivisi in tre grandi aree: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Tuttavia, la "pagella" ufficiale utilizza solo 26 indicatori, numero aumentato nel 2023 con il primo aggiornamento del sistema. Ogni Regione può ottenere un punteggio da 0 a 100 in ciascuna area e per essere considerata

"adempiente" deve raggiungere almeno 60 punti in tutte e tre le aree.

Nel 2023 il numero delle Regioni adempienti è rimasto invariato rispetto all'anno precedente: Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto. In particolare, la Campania e la Sardegna sono salite tra le Regioni adempienti, mentre Basilicata e Liguria sono retrocesse a inadempienti per non aver raggiunto la soglia minima in almeno un'area. Calabria, Molise e Provincia Autonoma di Bolzano rimangono inadempienti in un'area, mentre Abruzzo, Sicilia e Valle d'Aosta non riescono a raggiungere la soglia minima in due aree. È evidente un forte divario tra Nord e Sud del Paese: solo tre delle tredici Regioni adempienti sono del Mezzogiorno. La Puglia riporta punteggi paragonabili ad alcune Regioni del Nord, mentre Campania e Sardegna sono poco sopra la sufficienza.

Poiché il Ministero della Salute non fornisce un punteggio complessivo unico, la Fondazione GIMBE ha realizzato una classifica sommando i punteggi delle tre aree, ordinando le Regioni in quartili. Questa classifica mette ancora più in evidenza il divario Nord-Sud: nei primi 10 posti, 6 sono Regioni del Nord, 3 del Centro e solo 1 del Sud; nelle ultime 7 posizioni, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, ci sono tutte Regioni del Mezzogiorno.

Analizzando separatamente le singole aree, sono emerse diverse posizioni: alcune Regioni come Campania, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Veneto e Umbria mostrano uniformità nel livello di assistenza in tutte le aree, mentre altre, fra cui Calabria, Valle d'Aosta, Liguria e Provincia Autonoma di Bolzano, evidenziano forti squilibri tra prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera. Ma anche laddove viene raggiunta la soglia di sufficienza, persistono forti differenze qualitative, e un sistema sanitario efficiente deve funzionare bene sia sul territorio che negli ospedali per rispondere adeguatamente ai bisogni delle persone.

Guardando alle variazioni tra il 2022 e il 2023, otto Regioni hanno registrato un peggioramento, con cali di punteggio anche significativi: Lazio (-10), Sicilia (-11), Lombardia (-14) e Basilicata (-19). Questo peggioramento, anche in Regioni storicamente solide, è un segnale d'allarme circa la tenuta complessiva del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Al contrario, Calabria (+41) e Sardegna (+26) hanno mostrato miglioramenti sostanziali.

Infine, GIMBE ribadisce che la tutela della salute dipende in larga misura dalla Regione di residenza e che la frattura tra Nord e Sud del Paese non si riduce, anzi è più ampia di quanto i numeri lascino intendere. La "pagella" ministeriale, pur essendo lo strumento ufficiale, utilizza pochi indicatori con soglie troppo basse, appiattendole le differenze e non riflettendo bene la qualità reale dell'assistenza. Per questo, la Fondazione chiede un ampliamento e una rotazione periodica degli indicatori e una revisione profonda dei piani di rientro e dei commissariamenti, che hanno aiutato a ristabilire l'equilibrio dei bilanci regionali ma hanno inciso poco sulla qualità dell'assistenza e nella riduzione dei divari tra Nord e Sud.

**Tabella adempimenti LEA anno 2023**

| Regione                   | Prevenzione | Distrettuale | Ospedaliera | Status       |
|---------------------------|-------------|--------------|-------------|--------------|
| Abruzzo                   | 54          | 45           | 83          | Inadempiente |
| Basilicata                | 68          | 52           | 69          | Inadempiente |
| Calabria                  | 68          | 40           | 69          | Inadempiente |
| Campania                  | 62          | 72           | 72          | Adempiente   |
| Emilia-Romagna            | 97          | 89           | 92          | Adempiente   |
| Friuli Venezia Giulia     | 81          | 81           | 73          | Adempiente   |
| Lazio                     | 63          | 68           | 85          | Adempiente   |
| Liguria                   | 54          | 85           | 80          | Inadempiente |
| Lombardia                 | 95          | 76           | 86          | Adempiente   |
| Marche                    | 74          | 83           | 91          | Adempiente   |
| Molise                    | 58          | 73           | 62          | Inadempiente |
| Provincia Aut. di Bolzano | 58          | 82           | 62          | Inadempiente |
| Provincia Aut. di Trento  | 98          | 83           | 97          | Adempiente   |
| Piemonte                  | 93          | 90           | 87          | Adempiente   |
| Puglia                    | 74          | 69           | 85          | Adempiente   |
| Sardegna                  | 65          | 67           | 60          | Adempiente   |
| Sicilia                   | 49          | 44           | 80          | Inadempiente |
| Toscana                   | 95          | 95           | 96          | Adempiente   |
| Umbria                    | 93          | 80           | 84          | Adempiente   |
| Valle d'Aosta             | 77          | 35           | 53          | Inadempiente |
| Veneto                    | 98          | 96           | 94          | Adempiente   |

Punteggio

≥ 60

< 60

Dati Ministero della Salute

# TAV e ZES due sigle per rilanciare l'economia regionale

## Due importanti incontri al Ministero dei Trasporti e alla Regione Lazio

Il 2 settembre 2025 si è svolto presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un importante incontro del tavolo tecnico convocato dal vicepresidente del Consiglio e Ministro Matteo Salvini per discutere la fattibilità di una nuova fermata dell'alta velocità lungo la linea Roma-Napoli AV/AC nel Basso Lazio. Durante l'incontro è stato esaminato lo studio di prefattibilità realizzato da RFI in collaborazione con la Regione Lazio, che ha valutato tre possibili località per la nuova stazione: Ferentino, Patrica e Roccasecca.

L'analisi multi criterio ha indicato Ferentino come l'opzione migliore e più stabile, posizione condivisa anche dalla Cisl Lazio, mentre l'analisi costi-benefici ha confermato la convenienza economica e sociale dell'investimento, sottolineando che tale iniziativa porterà benefici netti alla collettività. Tra i prossimi passi è previsto un aggiornamento dei costi e della valutazione economico-sociale, con un nuovo incontro già programmato entro ottobre 2025 per fare il punto sull'avanzamento del progetto.

Da parte della Cisl di Frosinone e Latina, con cui si è tenuta un'iniziativa - promossa dalla USR Lazio - si segnala che il Ministero si sta muovendo rapidamente e si auspica che entro la fine dell'anno si possa arrivare a una soluzione positiva per la realizzazione della stazione alta velocità a Ferentino.

Questo progetto è considerato strategico per "migliorare la competitività del territorio, attrarre nuovi investimenti e valorizzare le opportunità offerte dalla posizione geografica favorevole di questa area del Lazio", come ha affermato il segretario generale USR Cisl Lazio Enrico Coppotelli.



**Alla Regione Lazio**, nello stesso giorno si è svolto un incontro con la Regione Lazio, rappresentata dalla Vicepresidente Roberta Angelilli, con l'obiettivo di aggiornare il Piano industriale regionale, focalizzandosi su attrazione degli investimenti, internazionalizzazione, il Tavolo operativo sui dazi e l'atteso via libera alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) previsto entro due settimane.

La Cisl del Lazio ha espresso soddisfazione per le proposte presentate, ma ha manifestato forte preoccupazione riguardo alle tempistiche attuali, ritenute troppo lente rispetto alle rapide sfide economiche e politiche in corso. In particolare, si sottolinea la necessità di estendere la Zona Economica Speciale (ZES) a tutte le Province della regione Lazio, che stanno vivendo gravi crisi sociali e industriali, e di adottare strategie industriali più incisive per far fronte ai cambiamenti globali, come l'impatto dei dazi imposti dagli Stati Uniti sulle esportazioni laziali.

Tra i timori più rilevanti, la Cisl segnala il rischio che le risorse messe a disposizione non vengano completamente utilizzate, un problema ricorrente che, questa volta, non può essere più accettato. Le risorse devono essere considerate come strumenti e non come obiettivi finali.

Il settore automotive, duramente colpito dalla crisi di Stellantis e del relativo indotto, esprime anch'esso forte preoccupazione, soprattutto per la lentezza nell'avanzamento della ZLS: è passato quasi un anno dalla richiesta, un lasso di tempo lungo durante il quale molte opportunità rischiano di andare perse.

A supporto dell'urgenza di accelerare e adottare strumenti adeguati, la Cisl del Lazio ha consegnato alla Vicepresidente Angelilli due studi: uno sull'importanza della ZES e uno sulle proposte per uno sviluppo generativo e partecipativo, ribadendo l'impegno di tutti gli attori a contribuire concretamente alla crescita e al rilancio del territorio.

# Costo spesa in Italia sempre più salato. Report di Altroconsumo

Il costo della spesa in Italia nel 2025 mostra un divario netto tra Nord e Sud, evidenziato da un'indagine di Altroconsumo che ha analizzato 1.150 punti vendita in 65 città italiane. Mentre al Nord la presenza di numerose catene della Grande Distribuzione Organizzata permette di contenere il costo della spesa e di usufruire di offerte vantaggiose, al Sud, dove queste catene sono meno diffuse, le famiglie si trovano ad affrontare prezzi più elevati e maggiore difficoltà nel risparmiare.

Una famiglia tipo di quattro persone al Nord Italia può arrivare a risparmiare fino a 3.700 euro all'anno scegliendo con attenzione i supermercati, privilegiando catene come Eurospin, che offre i prezzi più bassi, e Carrefour per i prodotti a marchio proprio. Al contrario, nelle regioni meridionali come Puglia, Basilicata e Calabria, l'impatto degli aumenti sul budget familiare si fa sentire molto di più, con rincari che pesano anche più del 19% del reddito disponibile. Per esempio, in città come Como il risparmio annuale possibile può essere di circa 1.395 euro, mentre a Caserta o Napoli il risparmio è quasi trascurabile, con cifre intorno ai 31-44 euro.

Il rincaro medio della spesa alimentare nel Paese è stato del +4% rispetto all'anno precedente, con un aumento del 2,2% dei prezzi nei supermercati tra marzo 2024 e marzo 2025. I supermercati tradizionali mostrano rincari leggermente superiori (+2,4%) rispetto ai discount (+2,1%) e agli ipermercati (+1,9%). Anche se i rincari sono contenuti, si sommano a un quadro in cui il Sud soffre maggiormente a causa di un reddito medio più basso e di una minore presenza di punti vendita della Grande Distribuzione che potrebbero aiutare nei risparmi.

Altroconsumo consiglia alle famiglie di muoversi in modo strategico per limitare la spesa: preparare una lista, cercare le offerte tramite app e siti online, preferire i supermercati con i prezzi più bassi e fare attenzione ai prodotti posti fuori dalle corsie principali, che spesso sembrano scontati ma in realtà possono avere un costo maggiore rispetto ai prodotti del marchio del supermercato. Queste semplici accortezze possono fare la differenza e permettere di risparmiare cifre significative, soprattutto nel Nord Italia dove la concorrenza tra i punti vendita è maggiore.

In sostanza, la spesa al Sud è meno conveniente a causa del gap economico, di una spesa pubblica inferiore e di un mercato meno competitivo. Al Nord, invece, il maggior numero di offerte e la presenza consolidata di catene della Grande Distribuzione permettono alle famiglie di risparmiare di più, mitigando l'impatto degli aumenti di prezzo e alleggerendo il peso sul bilancio familiare. Di conseguenza, adottare comportamenti di acquisto consapevoli rappresenta oggi una strategia fondamentale per contenere la spesa in tutte le regioni d'Italia, ma è particolarmente cruciale per le famiglie del Sud.

L'aumento dei prezzi alimentari impatta duramente sulle fasce più fragili della popolazione, tra cui gli anziani con redditi fissi o pensioni limitate, costringendoli spesso a rinunciare a cibi freschi e nutrienti a favore di alimenti più economici e meno salutari. Ad esempio, prodotti di base come latte e pane hanno subito rincari significativi, aggiungendo ulteriori pressioni sul bilancio familiare degli over 65.



Inoltre, molti anziani vivono soli o con pensioni minime, che spesso non riescono a coprire nemmeno le necessità di base, aggravando la loro condizione di fragilità economica e sociale.

Il quadro è particolarmente critico al Sud, dove l'assistenza socio-sanitaria è meno presente e le famiglie spesso si affidano a forme di assistenza informale, come parenti o badanti, ma con risorse limitate.

Questa situazione richiede interventi mirati di welfare e politiche di sostegno economico per evitare che molti anziani debbano sacrificare alimentazione, salute e qualità della vita a causa

degli aumenti dei prezzi e della scarsità di servizi.

# Fine 2025: l'autunno delle incertezze tra carrello della spesa e bollette salate

L'ultima parte del 2025 si preannuncia complessa per i bilanci familiari. Con un'inflazione che pesa ancora sul carrello della spesa (oltre 500 euro in più all'anno) e la minaccia di nuovi rincari sulle bollette, le famiglie italiane navigano tra preoccupazione e ricerca di strategie per far fronte ai costi. I bonus del governo basteranno?

Le famiglie italiane, e in particolare chi fa la spesa, guardano agli ultimi mesi del 2025 con un occhio al portafoglio e l'altro alle notizie economiche. Secondo le stime più recenti, l'inflazione, sebbene in lieve calo rispetto ai picchi degli anni precedenti, continuerà a farsi sentire pesantemente sui prodotti alimentari. A luglio 2025, il costo del "carrello della spesa" ha registrato un aumento del 3,2%, con un impatto stimato di oltre 500 euro in più all'anno per famiglia. Questa tendenza, spinta soprattutto dai rincari di frutta e carne, non sembra destinata a invertirsi in modo significativo entro la fine dell'anno, costringendo a una gestione sempre più oculata delle spese quotidiane.

Un'altra fonte di grande ansia è rappresentata dalle bollette di luce e gas. Le previsioni per l'autunno-inverno 2025 non sono rassicuranti, con stime che indicano possibili aumenti fino al 30% per l'energia elettrica. La dipendenza dell'Italia dal gas e le tensioni geopolitiche internazionali mantengono alta la volatilità dei prezzi, rendendo difficile per le famiglie pianificare le uscite e mettendo a rischio la serenità dei bilanci domestici.

In questo scenario di incertezza, emerge un quadro di generale pessimismo. Sondaggi condotti a metà del 2025 rivelano che due italiani su tre non si aspettano un miglioramento della situazione economica del Paese. La "preoccupazione" è la parola chiave che descrive lo stato d'animo di una larga fetta della popolazione, con il 70% degli intervistati che si dichiara incapace di risparmiare a fine mese.

A fronte di queste difficoltà, il governo ha messo in campo una serie di misure di sostegno per le famiglie. Per il 2025 sono stati confermati diversi bonus, tra cui la "Carta Dedicata a Te" da 500 euro per le famiglie con ISEE basso, il bonus asilo nido e l'assegno unico. Sebbene questi aiuti rappresentino una boccata d'ossigeno per molti nuclei familiari, la percezione diffusa è che possano non essere sufficienti a compensare l'aumento generalizzato del costo della vita.

In sintesi ci apprestiamo a vivere un finale di 2025 all'insegna della prudenza e della gestione attenta delle risorse. La capacità di far quadrare i conti sarà messa a dura prova dalla pressione sui prezzi dei beni essenziali e dall'incognita delle bollette. La speranza è legata a un'inversione di tendenza più marcata e a un rafforzamento delle misure di sostegno, ma l'orizzonte, al momento, rimane carico di incertezze economiche che pesano sulla vita quotidiana delle famiglie.

In questo contesto, l'autunno diventa una stagione cruciale per proteggere il potere d'acquisto di salari e pensioni, che sono già erosi dall'inflazione e dagli aumenti dei prezzi. Le famiglie dovranno adottare strategie attente nella gestione del bilancio domestico, come ridurre gli sprechi, confrontare prezzi e offerte, e fare scelte di acquisto più oculate per limitare l'impatto degli aumenti previsti.

Come Cisl e come Fnp siamo chiamati a un impegno concreto e responsabile per sostenere pensionati, giovani, famiglie e fragili che stanno vivendo grandi difficoltà economiche. Le numerose sfide legate all'aumento dei prezzi, alla riduzione dei servizi di assistenza e alle tensioni sociali rendono indispensabile attivarci con ogni mezzo a disposizione, a partire dalla promozione di misure di sostegno efficaci e mirate.



# Cisl: “Essenziale ricordare la figura di Dalla Chiesa e dei martiri della mafia per affermare una cultura diffusa della legalità”.



Carlo Alberto Dalla Chiesa, una vita dedicata alla giustizia e alla lotta alla mafia e al terrorismo, è un esempio imprescindibile di coraggio e dedizione. Con forza e capacità ha affrontato i cambiamenti storici e politici di un'Italia segnata dalla paura di sequestri e attentati, lasciando un'eredità morale di un uomo dello Stato che, fin dai tempi della Resistenza, ha scelto con determinazione di stare dalla parte giusta, credendo profondamente nella democrazia. La tragica morte di Dalla Chiesa, assassinato il 3 settembre 1982 insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo in via Carini a Palermo, rappresenta un momento drammatico ma fondamentale. La CISL sottolinea che in quella carneficina non è morta “la speranza degli italiani”, poiché ancora oggi molti, soprattutto chi ricopre ruoli nelle istituzioni pubbliche, si riconoscono nei suoi valori. È essenziale ricordare figure come Dalla Chiesa per affermare culturalmente la legalità, rigettando ogni compromesso con la mentalità mafiosa ed eversiva, rafforzando così la democrazia, lo sviluppo e la coesione sociale.

## Altri Martiri della Mafia in Italia

La memoria di Carlo Alberto Dalla Chiesa si inserisce in un contesto più ampio di martiri della mafia, uomini e donne che con il loro impegno civile, professionale o anche solo con la loro innocenza hanno pagato con la vita la scelta di opporsi alle mafie o sono stati vittime innocenti di questa violenza.

- **Giovanni Falcone e Francesca Morvillo:** Il magistrato e sua moglie, vittime della strage di Capaci il 23 maggio 1992, che segnò una tragica pagina nella lotta antimafia.
- **Paolo Borsellino:** Magistrato simbolo della lotta alla mafia, assassinato a Palermo il 19 luglio 1992, pochi mesi dopo Falcone, lasciando un'eredità di coraggio e giustizia.
- **Rocco Chinnici:** Primo magistrato a creare il "pool antimafia", ucciso da un'autobomba nel 1983.
- **Giuseppe Fava:** Giornalista e scrittore, ucciso nel 1984 per le sue coraggiose inchieste contro la mafia catanese.
- **Vincenzo Miceli:** Imprenditore assassinato per essersi rifiutato di pagare il pizzo, simbolo della resistenza civile al racket.
- **Giovanni Costa:** Procuratore assassinato nel 1980 per il suo impegno contro la criminalità organizzata.
- **Antonino Agostino:** Agente di polizia ucciso insieme alla moglie incinta, vittime dirette della spirale di violenza mafiosa.
- **Silvia Ruotolo:** Madre di famiglia uccisa per errore durante una faida tra clan camorristi, simbolo della tragedia che colpisce anche gli innocenti.

Questi nomi rappresentano solo una parte delle migliaia di vittime delle mafie in Italia, tutte figure che con il loro sacrificio hanno indicato la via della legalità e della giustizia. Ricordare questi martiri è fondamentale per costruire e rafforzare una cultura diffusa della legalità, quella che rifiuta la rassegnazione e il compromesso con la mentalità mafiosa e che invece punta a un futuro di democrazia, sviluppo e coesione sociale.

# **Il numero di infermieri in Italia cresce dello 0,1% ogni anno: una quantità decisamente insufficiente per i bisogni della sanità**

In Italia, il quadro della professione infermieristica viene costantemente monitorato dalla FNOPI (Federazione Nazionale Ordine Professioni Infermieristiche).

Al 30 giugno 2025, risultano iscritti all'Albo nazionale 461.313 infermieri. Questo totale comprende sia gli infermieri attivi nel Servizio Sanitario Nazionale e nelle strutture private convenzionate, sia coloro che esercitano la libera professione o che, pur non praticando più la professione, restano iscritti all'Albo. L'analisi demografica di questa categoria mostra un'età media pari a 46,5 anni e una prevalenza femminile marcata: il 76,42% sono donne, mentre il restante 23,58% sono uomini. Tra gli iscritti si contano anche 8.901 infermieri pediatrici.

Per valutare se 461.313 infermieri sia un numero sufficiente rispetto alla popolazione italiana, si deve confrontare questo valore con il dato ISTAT più recente, che al 1° gennaio 2025 registra 58.934.177 residenti nel Paese. Ne risulta che ci sono attualmente 7,8 infermieri ogni 1.000 abitanti, un dato stabile negli ultimi 25 anni e con un incremento annuale costante dello 0,1%. Tuttavia, se si considera solo il personale impiegato nel sistema sanitario pubblico, il rapporto scende a 4,79 ogni 1.000 abitanti (dato 2022 della Ragioneria Generale dello Stato).

Un aspetto preoccupante riguarda l'evoluzione demografica: se nel 2001 c'erano 125 infermieri ogni 1.000 ultraottantenni, questa proporzione è scesa a 109 ed è poi crollata a 99 nel 2024 - una diminuzione superiore al 20% in poco più di vent'anni, con prospettive di ulteriore calo a causa della bassa natalità e dell'aumento dell'aspettativa di vita.

Nel confronto con l'estero, il divario dell'Italia è evidente: tra il 2012 e il 2021, mentre in Italia il rapporto tra infermieri e abitanti è rimasto stabile tra 6 e 7 ogni 1.000, negli USA e in Germania si è passati da 10 a 12 e Regno Unito e Francia hanno superato quota 8. La media UE per il 2024 si attesta a 8,4 infermieri per 1.000 abitanti, con l'Italia in coda alle principali economie europee.

Emerge dunque chiaramente la necessità di rafforzare significativamente il contingente infermieristico italiano, in quanto il quadro degli infermieri in Italia fotografa una realtà in lenta crescita e persistentemente sotto la media europea, con la necessità urgente di aumentare non solo il numero di professionisti ma anche di trattenere quelli già in servizio, soprattutto alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione.

La carenza di infermieri in Italia è una questione critica e strutturale che mette seriamente a rischio la qualità dei servizi sanitari e il benessere degli operatori stessi.

Ci sono ancora alcuni nodi irrisolti, a cominciare dalle retribuzioni. Il salario degli infermieri italiani è tra i più bassi d'Europa, rendendo la professione poco attrattiva soprattutto per i giovani e favorendo la fuga di personale verso altri Paesi.

C'è poi la carenza cronica di personale che causa un eccessivo carico di lavoro per gli infermieri in servizio, con difficoltà nell'ottenere permessi, ferie e nel mantenere un equo bilanciamento vita-lavoro.

Occorrono misure immediate per aumentare il personale e propone l'apertura di un confronto costante con istituzioni e Regioni per pianificare concorsi, stabilizzazioni e incentivare l'accesso alla professione.

Senza un deciso intervento sulle condizioni contrattuali, sulle retribuzioni e sulla programmazione del fabbisogno, la crisi degli organici infermieristici rischia di peggiorare ulteriormente con impatti negativi su tutto il sistema sanitario nazionale e quindi sui cittadini, a partire da anziani e fragili.

# Per gli iscritti alla FNP

## Fondo di Solidarietà Furti e Scippi 2023

La FNP CISL nel corso degli anni ha attivato una specifica copertura di carattere “solidale” per tutti gli iscritti, un fondo attraverso il quale le sedi territoriali possono rimborsare i soci che sono stati oggetto di un furto o scippo.

Il rimborso in caso di furto o scippo, a prescindere dal numero degli eventi nel corso dell'anno, non può superare il massimale di 250,00 euro annuali.



### Procedura di rimborso

L'iscritto che si recherà presso la sede FNP di competenza (o di appartenenza) dovrà presentare i seguenti documenti entro 60 giorni (salvo casi di forza maggiore):

1. **denuncia in originale** presentata, entro 30 giorni dall'evento, all'Autorità competente (Carabinieri o Polizia di Stato);
2. **fotocopia della tessera FNP** (in caso di furto della medesima, la sede FNP ne verificherà l'iscrizione attraverso il database);
3. **fotocopia di un documento di identità** in corso di validità o, nel caso di furto dello stesso, basterà la dichiarazione sostitutiva rilasciata dalle autorità competenti;
4. **in caso di prelievi fraudolenti: estratto conto della banca** che attesti le somme di denaro che sono state oggetto di prelievo non autorizzato da parte del titolare del conto oltre che alla comunicazione scritta da parte dell'istituto di credito che certifichi il NON rimborso o il rimborso parziale di tali somme.

Una volta verificato il contenuto della denuncia ed accertato che tutti gli oggetti effettivamente liquidabili sono riferibili all'iscritto, si procederà alla liquidazione a cura della Struttura Territoriale.

### Parametri per stabilire il rimborso

Nei casi di cumulo di più voci, di seguito indicate, il massimale liquidabile sarà, comunque, non superiore a € 250,00.

- furto di denaro: fino a € 150 ,00;
- furto di denaro mediante prelievi non autorizzati (a seguito di scippo e borseggio del portafoglio): fino a € 200 ,00.  
Se il furto riguardasse anche altri beni (indicati nei successivi punti) il massimale corrisponderà a € 150 ,00.
- rifacimento di documenti di identità: rimborso di €20,00 , con presentazione del nuovo documento;
- rifacimento patente di guida: rimborso di € 30,00, con presentazione del nuovo permesso di guida;
- sostituzione serrature e rispettive chiavi di casa: rimborso di 50,00 euro, previa presentazione dello scontrino della spesa effettuata;
- furto del cellulare: fino a € 100 ,00;
- furto di oggetti d'oro: € 50,00 cadauno (per un massimo di 3) per un totale di € 150,00.
- Furto del portafoglio: fino a € 10,00



Sei iscritto ai pensionati della CISL?  
**Scopri i vantaggi riservati a te**



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

**Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.**



ACCEDERE A FNP PER TE  
È FACILISSIMO!  
BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte  
le convenzioni  
consulta la guida  
presso la sede a te  
più vicina o sul sito  
[www.pensionati.cisl.it](http://www.pensionati.cisl.it)

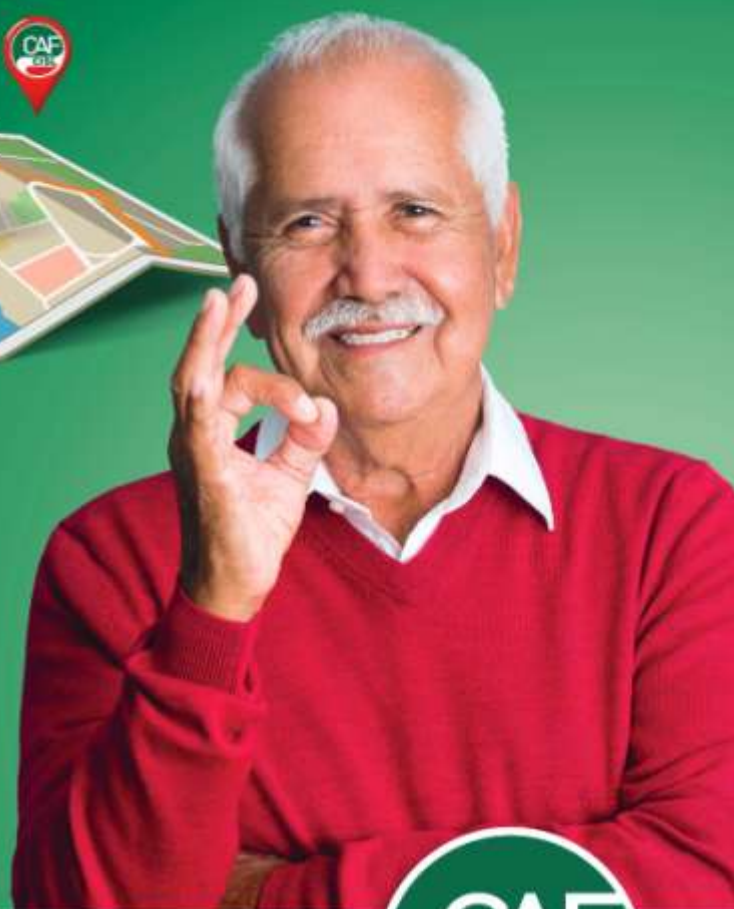


SE NON SEI  
ISCRITTO CHE ASPETTI?  
ESSERE ISCRITTO  
È UN BENE,  
MA È ANCHE UTILE!

# IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO  
**730**



**Prenota  
adesso**



Numero Verde

**800800730**



WhatsApp

**0687165505**



**cafcisl.it**



**vicini a te  
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?  
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?  
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**  
E **SALTARE** LA **FILA**?

**CHIAMA LA TUA SEDE INAS**

**06 844 388 00**

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**  
dell'Inas Cisl  
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:  
**[appuntamenti.roma@inas.it](mailto:appuntamenti.roma@inas.it)**

**IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:**

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...